Anno V 1852 - N° 212

L'OPINIONE

Martedì 3 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 2 AGOSTO

LA DICHIARAZIONE DEI VESCOVI

DELLA SAVOIA

III.

A proposito del primo articolo dello Statuto, l'estensore della dichiarazione si compiace ad enumerare le differenze le più importanti che a suo parere esistono in materia di matrimonio e specialmente riguardo agl' impedimenti fra il diritto canonico e il progetto di legge. Ciò veramente non ha molta relazione coll'articolo primo, tanto meno che nessuno impugna esservi qualche differenza fra le disposizioni dell'una e dell' altra legge; ma questa incongruenza poco importa agli autori della dichiarazione, purchè raggiungano lo scopo di eccitare l' ignoranza e i pregiudizi contro la nuova legge. Lo scopo di quell' enumerazione è di dimostrare che della nuova legge e del suo disaccordo colle discipline canoniche debbano nascere tristi perturbazioni nella società.

» Risulterà, dicono essi, da questo scompiglio se la legge è votata, che sovente un matrimonio sarà valido agli occhi della Chiesa, valido innanzi a Dio, e nullo innanzi al giudizio del potere civile, oppure che sarà valido innanzi al giudice civile, e nullo in quanto al legame della coscienza; la Chiesa ordinerà ai due sposi di coabitare, il giudice civile li obbligherà a separarsi; il diritto canonico riconoscerà i figli come legittimi, il diritto civile li priverà della successione paterna. »

Tutti questi timori provengono da supposizioni gratuite. Siccome quelli che vogliono unirsi in legittimo matrimonio non si attribuiscono il privilegio di potersi spogliare della loro qualità di cittadini dello Stato cui appartengono, come presumono di poterlo fare i vescovi secondo l' *Univers*, così quei cittadini saranno tenuti di osservare le leggi dello Stato, e in tal caso non potrà accadere che si contragga un matrimonio valido innanzi alla Chiesa e invalido innanzi al potere civile, poichè se anche la Chiesa stessa, ciò che non possiamo credere, fosse disposta a farsi complice dell' infrazione della legge, non è probabile che i cittadini vogliano esporsi alle conseguenze di nullità che deriverebbe dalla disubbidienza alla legge.

Rimane il caso di un matrimonio valido innanzi alla legge civile e invalido in faccia al diritto canonico; su questo dobbiamo osservare che gli impedimenti canonici non contemplati nella legge civile sono tutti impedimenti, pei quali la Chiesa non è mai stata restia ad accordare la dispensa.

La questione si ridurrà quindi alla tassa da pagarsi. Se gli sposi sono ricchi non faranno difficoltà a soddisfarla, se sono poveri, crediamo che la Chiesa non farà difficoltà ad accordare la dispensa gratuitamente, per evitare il rimprovero che essa voglia convertire una questione di religione e di coscienza in una questione di denaro.

A ciò si riduce tutto lo scompiglio pronosticato dai vescovi. Le perturbazioni ingegnosamente imaginate intorno al conflitto della legge canonica colla legge civile potranno fornire un lepido argomento per una farsa di teatro; ma non son degne di seria considerazione nei rapporti religiosi e legali Non vogliamo per altro negare che prevalendo le passioni di partito sulla calma, prudenza e lealtà dei procedimenti, possano suscitarsi deplorabili conflitti o tristi perturbazioni; ma quando ciò avvenga, non sarà difficile di riconoscere l' effetto della passione ove l' ignoranza e la mala fede pretenderà di cogliere in contraddizione la legge colla coscienza.

A questa guerra dobbiamo essere preparati; è una guerra che i clericali hanno fatto, e faranno ai progressi civili anche senza l'occasione di una legge sul matrimonio; l' ignoranza e la malafede sono le armi consuete di cui si serve quel partito, e il documento, ora da noi esaminato, ne è una prova flagrante, poichè quell' ammasso di contraddizioni, di giudizi erronei, di false asserzioni, e di storte argomentazioni non ha altro scopo che di eccitare le prave passioni dell' ignoranza e dei pregiudizi contro i savii ordinamenti della legislatura che ha intrapreso di regolare l' importante materia del matrimonio secondo le condizioni e le esigenze della progredita odierna società civile e di spurgarla dalle mostruosità di una legislazione, che nei suoi principii e nella sua applicazione può essere stata un beneficio per l'epoca ancora rozza e barbara della sua promulgazione, ma che pei nostri tempi è senza dubbio un disgraziato ed intollerabile anacronismo.

Gli autori della dichiarazione trovano che il progetto di legge è immorale, profondamente immorale. Sta bene ai discepoli di Sanchez, Escobar, Busenbaum il querelarsi d'immoralità. Ma: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes*! Istrutti a quella scuola di laidezze e di equivoci, difendono una legislazione che permette il matrimonio degli impuberi; vantano il matrimonio come un mezzo per evitare uno scandalo, cioè per proteggere e velare l'immoralità; proteggono il più scandaloso abuso dell'autorità tutoria, autorizzando il matrimonio fra tutore e pupilla; mantengono un numero stragrande di capricciosi e assurdi impedimenti al matrimonio, per farne un mercato di dispense. Con queste e con molte altre massime della stessa forza e qualità sfrontatamente spiegate e sostenute osano tacciare di immoralità, di profonda immoralità il progetto di legge, e ciò per niun altro motivo, se non quello che ha appunto per iscopo di cancellare dal codice della società civile quelle indegne sconcezze.

Infatti gli autori della dichiarazione sembrano aver essi medesimi riconosciuto quanto fosse scabroso il terreno in questa parte per il loro assunto, e in luogo di dimostrare la pretesa immoralità, si limitano ad esporre che il matrimonio civile senza la sanzione religiosa è un atto riprovevole in faccia alla Chiesa cattolica. Ma il progetto di legge non impedisce in alcun caso che il contratto matrimoniale riceva la sanzione religiosa, e nessuna delle sue determinazioni vi reca un ostacolo, anche soltanto indiretto.

Se gli sposi saranno pur costretti a restarne privi e a ricorrere al mezzo che offre la legge per legittimare il matrimonio riguardo agli effetti civili, ciò sarà attribuibile unicamente all'ostinazione dell'autorità ecclesiastica, che capricciosamente si rifiuta di togliere gli impedimenti canonici non riconosciuti dalla legge civile.

In tal caso lo scandalo per la coscienza cattolica procederebbe non dalla legge, ma dagli stessi ministri della Chiesa, che rifiutano la dispensa per impedimenti, che sempre furono condonati, e ai quali uomini dottissimi e piissimi della Chiesa stessa non hanno mai attribuito una grave importanza.

Non entreremo a discutere ancora la taccia di antisociale, che viene fatta al progetto di legge. Gli argomenti addotti dai vescovi a questo proposito sono della stessa forza e qualità come quelli che risguardano l' immoralità. Essi citano le statistiche delle nascite illegittime per dimostrare la crescente corruzione, ma colle cifre alla mano si è già riconosciuto che a questo riguardo la corruzione è maggiore nei paesi, ove sono in pieno vigore le leggi canoniche in confronto di quelli in cui il matrimonio è regolato da leggi civili. Ma ciò è un argomento di moralità, che ridonda in favore del progetto di legge, in esso nulla havvi di sociale.

Conveniamo coi vescovi che il cristianesimo ha esercitato un' influenza salutare nei rapporti sociali e morali dell' umanità, e abbiamo fiducia che non cesserà di esercitarla, nonostante le intemperanze, e le passioni del partito clericale. Ma ciò non è un' obbiezione contro la legge sul matrimonio civile, diretta appunto a moderare e rendere innocue quelle intemperanze, che comprometterebbero la purezza e sublimità della religione stessa, se fossero cose esposte ad essere degradate dell' impuro soffio delle passioni umane sia che per coprirsi prendano a prestito il manto della filosofia, o la coccolla del chiostro, o gli abiti pontificali.

I vescovi asseriscono pure che il progetto di legge è anticattolico. Non ispenderemo molte parole intorno a questa obbiezione che si aggira interamente sopra un equivoco di parole. I vescovi suppongono, o simulano di supporre che il progetto di legge occupasi del matrimonio come sacramento, ma esso invece si occupa del matrimonio come contratto civile, delle sue forme e de' suoi effetti civili e sociali. Ma sarebbe inutile il prolungare la controversia in questo argomento, quando tanti fatti, tanti argomenti e tante autorità vengono a provare che nel seno stesso della Chiesa non si è mai avuto difficoltà a distinguere in materia di matrimonio il contratto dal sagramento, e a riconoscere che il sagramento non può esistere senza il contratto mentre vi sono bensì dei casi in cui la Chiesa stessa e nominatamente il concilio di Trento ha riconosciuto esistere il matrimonio senza che vi sia concorso il sagramento. Tali erano i matrimonii clandestini, dichiarati detestabili da quel concilio; ora certamente detestabili non avrebbero potuto essere se fossero in qualunque modo sagramenti.

Teodoro Studite, un rinomato dottore della Chiesa orientale che visse nel secolo ottavo, ci fa conoscere che a quei tempi le seconde, terze ed ulteriori nozze non erano consecrate dal sacerdote, ma che gli sposi si riputavano coabitare *humanis ufficiis*. Non v' era dunque atto religioso, eppure la Chiesa non faceva ostacolo a quei matrimoni.

Veniamo ora alle comminatorie, colle quali si è creduto di sorprendere la coscienza dei cattolici per impedire a dare il loro assenso al progetto di legge, e ad ammetterne l' applicazione. La minaccia della scomunica maggiore a tutti i cattolici che attenteranno di contrarre un matrimonio in altra forma, fuorchè quella prescritta dalla Chiesa, colpisce evidentemente a vuoto, poichè nè il progetto di legge impedisce che siano osservate le forme prescritte dalla Chiesa per l' amministrazione del sacramento del matrimonio, nè i veri cattolici potranno in alcun modo attentare di sottrarsi a quelle forme senza rinunciare alla qualità stessa di cattolici, nel qual caso questa intenzione assai più che la negligenza delle forme ecclesiastiche nel matrimonio porterà per conseguenza la scomunica della Chiesa. Havvi il caso che gli sposi si valgano della concessione fatta dalla legge per legittimare il matrimonio civile a fronte di un rifiuto dell' autorità ecclesiastica; ma già abbiamo osservato quanto raro possa essere questo caso, ed anzi siamo convinti che la Chiesa accorrerà premurosa a togliere le difficoltà, se non altro per evitare lo scandalo che ne potrebbe nascere. Possiamo quindi asserire che il caso contemplato dai vescovi non si avvererà, e perciò non andiamo errati se sosteniamo che la minaccia colpisce nel vuoto, e non ha alcun senso fuorchè quello che alla stessa attribuisce la cieca passione del partito clericale che vede battuta in breccia la sua ambizione di potere temporale.

Le altre comminatorie sono il rifiuto dei sagramenti in vita e nell'ora di morte a chi incorrerà nella succennata mancanza, a meno che il matrimonio sia riabilitato canonicamente, o che sia rinviata la persona che la Chiesa considera non come moglie, ma come concubina; indi il rifiuto della sepoltura ecclesiastica e della legittimità canonica della prole. Queste comminatorie sono la conseguenza della scomunica ed hanno lo stesso valore. Come quella non possono verificarsi se non per una irragionevole opposizione del clero stesso a consecrare il matrimonio secondo le forme ecclesiastiche, togliendo gli impedimenti nelle forme usate. Di più sono comminatorie condizionate; ora non vediamo perchè colui che teme le scomuniche non debba fare riabilitare il suo matrimonio in via canonica, come pure non abbia a riconciliarsi colla Chiesa ove aspiri ad avere la sepoltura ecclesiastica. Più grave può sembrare la dichiarazione di illegittimità canonica della prole, facendosi subire ai figli innocenti la pena di un fallo ecclesiastico dei parenti; ma la Chiesa, che ha dispense per tutto, ne avrà certamente anche per questi casi, e se quei figli avranno la vocazione di percorrere la carriera ecclesiastica, non mancheranno loro i mezzi di riabilitare canonicamente se non il matrimonio dei parenti, almeno la loro nascita.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

DEI PRINCIPII DEL GOVERNO LIBERO

PER DOMENICO CARUTTI

Torino - Società editrice italiana - 1852

Nel prendere a discorrere di quest' opera vogliamo anzi tutto ringraziare l'autore di un conforto ch'egli ci ha recato, onde gli siamo proprio tenuti. In mezzo alle escandescenze sempre crescenti della fazione reazionaria, ognuno che abbia cuore e per poco conosca la vita agitata del giornalista, comprenderà di leggieri come l'opera nostra si faccia ogni dì più malagevole e faticosa. Non che la fede in quei principii, onde ci facemmo costantemente propugnatori, vacilli ora che gli animi vogliono essere più franchi nel sostenere la difesa del sacro palladio delle nostre libere instituzioni; non che ci prema qualche rimorso del passato o qualche paura dell'avvenire; non infine che ci venga meno la speranza e la fiducia nel senno e nella bontà delle popolazioni a cui e' indirizziamo: ma gli è che nella scelta delle armi per oppugnare gli avversarii, ora abbiamo a badare non solo alle mosse ed al battagliare di questi, ma ben sovente abbiamo a far violenza a noi stessi per mantenere quella calma e quel chiarore di mente che è prima condizione di forza. Il sig. Carutti fu pur egli soldato nella milizia giornalistica, lo fu nei giorni più belli che abbia ancora avuto fra noi la stampa quotidiana; ma non debbe pur ignorare quanto sia il travaglio di aver a fronte avversarii sleali ed impudenti, a cui solo il piegar delle circostanze dà lena ed audacia, ed a cui nulla è sacro; non debbe ignorare le angosce che si hanno a patire quando la lotta continua, incessante, accanita che si dibatte, viene a volgere sui principii più comuni, diciam di più, perfino sui sentimenti più volgari, come dell'onor nazionale, del rispetto al proprio re, dell'obbedienza alle leggi.

Ebbene la lettura di questo libro ci ha dato una di quelle consolazioni che di rado si affacciano a giornalisti. Richiamandoci alla sfera tranquilla e serena degli alti principii su cui riposano tutti quei diritti egualmente sacrosanti ed imprescrittibili, che complessivamente accenniamo col nome di libertà, ci ha per poco sollevato da quella lizza in cui ci tocca combattere ad ogni giorno, ad ogni ora, e dove se non si esige mente straordinaria per sostenersi e vincere, a rattenere la passione irrompente certo non vuolsi animo volgare.

Ed il sentimento che noi tentiam qui di esprimere, crediamo sia pure quello degli uomini politici che già hanno avuto agio di svolgere le pagine del Carutti, degli uomini politici intendiamo, per cui lo Statuto Carlalbertino e la bandiera tricolore non sono un rimorso.

Dettate con una calma più presto invidiabile che non facilmente imitabile, e tanto più straordinaria dacchè si riscontra in un giovane non freddo all'entusiasmo e non nuovo alle vive polemiche, esse per verità non racchiudono cose ignote e non ancor trattate. L' autore istesso con franca ingenuità e non affettata modestia ci chiarisce il pensier suo con quelle parole di Cicerone *ad erudiendum parum, ad impellendum satis.* Ma esse hanno il merito di esporsi con rara evidenza di logica e riunite bellamente in un complesso che fa corpo a sè, le dottrine più liberali, professate dai moderni pubblicisti circa il governo delle nazioni. Quando diciamo le dottrine più liberali, Dio ci guardi che vogliamo confondere pure un istante il Carutti con quelle scuole di utopisti e di rivoluzionarii, che troppo spesso conducono a conseguenze eguali a quelle cui tendono gli assolutisti. Educato ai grandi insegnamenti dell' Inghilterra, egli ha armi egualmente potenti per ribattere tutte le teorie sì della scuola del diritto divino, che dell'altra della democrazia assoluta.

Studioso ricercatore delle fonti, da cui scaturiscono tutti i diritti dell' uomo, ei colloca primo canone del governo libero la guarentigia d' ogni personalità. Quindi ci deduce molti ed irrefutabili argomenti per istabilire in tesi generale la libertà di coscienza e di opinione, il diritto di egualità, di associazione e di educazione, la libertà individuale ed i diritti di proprietà e di assistenza. In questa prima parte, dove troviamo il libro del Carutti più originale, abbiamo specialmente a far notare i capi VI (della libertà di coscienza e di culto), VII (della libertà di pensiero e di stampa) XII (del diritto all'assistenza) e XIII (del diritto di educazione). Il primo di essi può essere tanto più importante a studiare, dacchè espone in maniera evidentissima la necessità di venire all' assoluta separazione tra Stato e Chiesa; ed ognuno comprende, senza che noi abbiamo a spendere molte parole a spiegarlo, come siffatta questione sia presentemente per il Piemonte di supremo interesse.

Commendevole egualmente quello sulla libertà di stampa, specialmente per la parte che riguarda le disposizioni repressive, le quali mirano all' essenza dei reati, forse ci fornirebbe materia a discussione, laddove nel giornalismo

Riandando le comminatorie vescovili ci ha colpito una circostanza, ed è quella che le medesime non sembrano riferirsi od estendersi al sesso gentile, e siccome certamente il cattolicismo non è un privilegio per il sesso più forte, abbiamo dovuto riflettere sui motivi per cui le donne avrebbero trovato grazia contro i fulmini clericali; nè potendoci attenere alla supposizione che un sentimento di cavalleresca galanteria abbia indotti i venerabili prelati a questa eccezione, ci è forza ritenere che l'autore della dichiarazione fosse preoccupato nello stendere quell'atto da un pensiero occulto, che non ha osato manifestare. E così è infatti. Agli occhi dei clericali il progetto di legge è illegale, immorale, antisociale e anticattolico non pei motivi che hanno simulato di addurre, ma per un motivo che arrossiscono di confessare in faccia al mondo civile. Il progetto di legge è *l'espressione della tolleranza civile in materie religiose*; mentre i clericali non conoscono che la legge dell'intolleranza. Il progetto è fieramente osteggiato da essi, non perchè dispensa in massa in via civile i cattolici di alcuni impedimenti, o perchè provvede per una più regolare registrazione dei matrimonii; ma perchè rende possibili, legali e validi in faccia alla legge i matrimonii misti fra cattolici e protestanti senza l'intervento di condizioni restrittive ed esorbitanti, contrarie alla libertà di coscienza e all'inviolabilità delle individuali convinzioni religiose.

I clericali vorrebbero che l'autorità civile si facesse in ogni occasione stromento della sua intolleranza e concorresse col suo braccio forte per costringere gli uomini a fare quello che non si può da loro ottenere coll'abuso delle convinzioni religiose. Il progetto di legge lascia libera la coscienza, i clericali vorrebbero incatenarla, e il potere civile dovrebbe somministrare le catene.

Evidentemente il sesso debole non ha che una parte subordinata in queste combinazioni, e il dirigere sul medesimo i fulmini della scomunica sarebbe senza scopo. Trattandosi di intimidire le coscienze dei legislatori, o di far venir meno il loro coraggio civile in faccia all'agitazione degli animi, che è diretta a produrre la dichiarazione, era affatto inutile di colpirne il sesso gentile; trattandosi di una questione di tolleranza è troppo manifesto che la donna subisce la legge del sesso più forte perchè il caso potesse aggravare la di lei coscienza o la di lei posizione in faccia al governo della Chiesa. In ogni modo i discepoli dei gesuiti sanno che di regola la miglior via di esercitare una efficace influenza sull'altro sesso non sono le minaccie e le scomuniche ecclesiastiche.

Non diremo nulla sopra il vero motivo dell'opposizione clericale al progetto di legge civile sul matrimonio da noi svelato. Ci basta di averlo accennato e di aver rilevato che i clericali non hanno osato confessarlo sebbene abbia guidato in modo assai manifesto la loro penna. Se però ora che è svelato il loro segreto, vorranno sostenere a fronte aperta l'intolleranza civile in materia di religione, noi rileveremo il guanto, nè ci sarà troppo arduo il sostenere le massime della vera libertà di coscienza e della tolleranza, rammentando che questi beni sono fra le supreme conquiste del nostro secolo, e che il tempo ora non è più in cui l'autorità secolare accendeva i roghi per eseguire le sentenze ecclesiastiche.

Il Trattato segreto della Santa Alleanza. Il *Globe* di Londra inclina a credere che il nuovo trattato attribuito dal *Morning Chronicle* ai tre sovrani del nord, che abbiamo ieri riportato, sia una spiritosa invenzione di quest'ultimo giornale; imperciocchè, ei dice, se fosse vero, mostrerebbe una mancanza di sapienza nei tre augusti personaggi da cui vuolsi sottoscritto. Con buona licenza del *Globe*, e senza voler per adesso propugnare l'opinione contraria, vale a dire l'autenticità del trattato, non possiamo menargli buone le ragione, giacchè vedendo come non tre, ma venticinque vescovi giunsero da noi a porsi d'accordo per pubblicare la più solenne asineria, che la stampa abbia da lungo tempo registrata, non troviamo tanto strano che anche tre sovrani potessero, quantunque sovrani, prendere un granchio a secco, massime che questo nuovo trattato, che ad essi si attribuisce, si basa su quei conosciuti principii ai quali appunto, come è indubitabile, regolano la loro condotta.

Che il trattato 20 gennaio 1852 sia una verità od una fola, poco importa d'indagare; ma nessun uomo di buon senso vorrà credere che, in presenza della eventualità della proclamazione dell'impero francese, i sovrani del Nord non abbiano pensato ad intendersi per agire, se è possibile, in un comune accordo; e che tutto l'andirivieni dell'uno e dell'altro di questi monarchi abbia avuto solamente per iscopo il farsi reciprocamente dei complimenti, sulla cordialità dei quali ciascuno, per suo conto, pochissimo vorrà fidarsi. Noi abbiamo veduto da ultimo l'imperatore delle Russie presentare al re di Prussia lo stato della sua forza militare e riceverne di ricambio il prospetto delle armate prussiane, e queste cose, siano pur fatte anche coll'intenzione di spaventare e rimovere qualche proposito un po' ardito, accennano però ad una tale reciproca intelligenza, per la quale la supposizione di un trattato esistente non è per nulla assurda od inverosimile.

Ben più assurdo sarebbe, a nostro avviso, il credere che la nuova coalizione sia disposta a scendere in campo per la difesa di qual diritto storico od ereditario, che vogliasi dire, nella violazione del quale vedrebbesi una minaccia per tutti gli altri potentati d'Europa. Il tempo del don Chisciottismo è passato da un pezzo, e questo spirito di cavalleria non fu mai quello che diresse la condotta dei governi; ma quello che passò da ancor più lunga stagione si è quell'etade, in cui i popoli si conducevano agli assalti ed alle guerre come le mandre al macello, senza che ne sapessero il perchè, nè per chi andavano a farsi ammazzare. In adesso crediamo che, anche in Russia, le popolazioni vorranno dimandare la ragione del gravissimo dispendio e di tutti gli altri sacrifizi, che sarebbero necessarii per rinnovare la guerra poderosa, che segnalò il principiare di questo secolo, ed anche in Russia crediamo che sarebbe impossibile far comprendere la necessità di questa guerra, quando si dicesse che si sostiene per mantenere nella sua purezza il principio della legittimità.

Dopo avere lasciato offendere questo principio della legittimità nella Svezia, il cui sovrano, quantunque *parvenu*, accolsero nella lega quando si trattava di abbattere la fortuna di Napoleone; dopo aver accettato i cambiamenti effettuatisi nella successione di Spagna e del Portogallo; dopo aver curvata la testa sotto i risultamenti delle rivoluzioni di Francia e del Belgio, i sovrani del Nord ben comprendono che questa bandiera della legittimità non è più sì pura e incontaminata per raccogliere intorno a sè lo zelo dei combattenti. Ma quando ci facciamo inoltre a considerare le trame tenebrose ordite contro re Carlo Alberto onde spodestarlo di un trono, che per diritto legittimo a lui si devolveva e per sostituirgli il defunto duca di Modena, abbiamo tutto il diritto di credere essere ben altra la molla che spinge la Santa Alleanza a premunirsi contro l'incerto avvenire, e quindi abbiamo il dovere di provvedere alla nostra difesa, guardando direttamente al vero scopo e non lasciandoci divagare dalle false apparenze con cui si vuole mascherarlo.

L'impero francese, questa nuova trasformazione dell'autorità di Luigi Napoleone, che tutti riconoscono sempre più inevitabile, non può essere un' imitazione del regno di Luigi Filippo, sotto pena di vedere e ben più presto di quello che toccava alla dinastia degli Orleans scavarsi l'abisso che l'ingoiava. Se lo potesse essere, le potenze del nord si accomoderebbero della nuova dinastia, come fecero per quella dell' altro; imperciocchè, ad onta della iattanza e spavalderia che affettano, conoscono anch' esse che una guerra europea può tornar loro assai funesta. L'Austria specialmente non può esser sorda al fremito delle sue popolazioni, cui non basta ad impor silenzio lo stato d'assedio e le continue carnificine. Ma temendo, e non fuor di ragione, che la proclamazione dell'impero sia il segnale di una lotta europea per l'annichilamento di quei trattati di Vienna, che furono il suggello della sventura e della vergogna della Francia; si accingono forse ad assaltare per non essere assaltati, sperando di trovare nell'audacia quella fortuna che disperano dalla prudenza.

L'altro oggetto pel quale si arrovellano le menti dei despoti del nord si è la libertà, la quale, ad onta delle persecuzioni di cui è fatta scopo, s'irradia sempre più sulla superficie europea e si radica nell'affetto dei popoli, in proporzione del sangue e dei sacrifizi che ad essi ha costato. Forse ragionando sugli avvenimenti di Francia, Spagna, Portogallo e Belgio essi hanno potuto riunire in un solo concetto la legittimità ed il despotismo, e quindi fare oggetto del loro livore l'usurpazione, perchè solo in nome della libertà questa ha potuto trionfare; ma sarebbe una strana confusione lo scambiare l'accessorio pel principale, e la più splendida prova l'abbiamo in noi medesimi, che vediamo il nostro governo in uggia alla Santa Alleanza, solo a cagione della libertà che ci viene mantenuta; quantunque il monarca che ci regge rappresenti quant'altri mai il diritto storico ereditario.

Se l'impero napoleonico suona una minaccia vicina alle potenze nordiche; è quindi naturale che esse si affrettino a raccozzare insieme gli elementi che valgono ad opporsi alla medesima: quindi sia vero od apocrifo il trattato, poco importa, imperciocchè bisogna pur pensare che un' intelligenza sarà stretta e che i termini della medesima se non saranno quelli riferiti dal *Morning-Chronicle* saranno altri pressocchè ugnali. Ma non devesi mai dimenticare che nelle preocupazioni delle potenze medesime sta fra le prime quella pel sistema liberale di governo, verso cui sembrano aspirare tutte le popolazioni, e che contro questo ugualmente sono a supporsi i trattati segreti e le minaccie di coalizioni: quindi è necessario opporre alleanze ad alleanze, trattati a trattati.

Le relazioni commerciali che abbiamo strette in questi ultimi due anni, bisogna pur dirlo a lode del governo nostro, ci hanno preparato la base di durevoli ed utili amicizie; ma non bisogna addormirsi a fronte della operosità che mostrano i nostri avversari. Bisogna decidersi per un sistema netto e conforme alla nostra situazione politica, alle nostre condizioni di Stato libero e di Stato italiano. La nostra diplomazia, dopo gli avvenimenti del 1848, non ha ancora guadagnato i suoi galloni; sarebbe tempo che se li meritasse.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Il *Morning Advertiser* di Londra pubblica un indirizzo al popolo di Parigi, sottoscritto, egli dice, da un gran numero di inglesi, tra i quali si distinguono gli uomini politici più considerevoli. I sottoscrittori di questo documento manifestano le più grandi simpatie per la generosa nazione francese e respingono, come una chimera, i timori di aggressione da parte della Francia, sparsi da alcuni paurosi e girella politici.

» Accettate, essi dicono, l'assicurazione solenne e sincera del nostro rispetto e della nostra buona volontà. Noi facciamo voti per la prosperità della vostra cara patria e noi riguardiamo la nostra felicità come immedesimata alla vostra. Possa la Provvidenza che fa levare il sole simultaneamente sulla vostra e sulla nostra patria, e che ha per noi tutti la stessa sollecitudine, esservi cortese di abbondanza e di pace. »

Si scrive da Dublino il 28 luglio:

» Condotte a termine le elezioni politiche, e pressochè intieramente calmata l'irritazione alla quale aveano dato origine, le truppe e la polizia ritornano ai loro quartieri. Nondimeno, nelle contee di Clare, di Limerick, e in una o due altre, dove i partiti rivali si mostrano ancora inaspriti, si continua a prendere delle misure per mantenere la tranquillità. »

AUSTRIA

Vienna, 25 luglio. Delle misure annunciate qualche tempo fa per migliorare i rapporti finanziari non si parla più. L'effetto dell'ultimo prestito non solamente non ha fatto alcun progresso, ma l'argento è di nuovo salito all'agio del 20 per cento mentre la pubblicazione del bilanzio 1851 della quale la *Corrispondenza austriaca* si era formata tante speranze, non ebbe alcuna conseguenza alla borsa.

Adesso l'attenzione è di nuovo rivolta sull'agiotagio, contro il quale si è già proceduto qualche tempo fa con severe misure di polizia, senza ottenere alcun notevole risultato.

L'agiotagio doveva avere una causa fondata nelle circostanze finanziarie, se agiva continuamente in modo ostile al governo; le seguite espulsioni e le pene inflitte, e persino l'intervento del direttore di polizia alla Borsa, non hanno potuto allontanare quelle cause, e non hanno avuto altro effetto che di limitare il commercio.

Ora pare che si voglia agire in modo più ragionevole, se si conferma che si vuole chiamare in aiuto la casa Rothschild, e mandarla nel fuoco contro l'agiotagio; se però il risultato sarà migliore lo mostrerà l'avvenire, essendo probabile che anche Rothschild non sia in grado di allontanare la causa fondamento della deprezziazione della carta monetata, cioè la mancante fiducia.

(*Gazz. Naz. di Berlino*)

Si legge nel *Mercurio di Svevia*, in data di Vienna 23 luglio:

» L'arma dell'artiglieria ebbe nell'ultima campagna tanta efficacia che naturalmente ora si consacra la maggiore attenzione al suo perfezionamento e alla sua forza. Specialmente in Ungheria contribuì assai a rompere la resistenza ostinata del nemico.

» Le batterie austriache sono state accresciute da 6 a 8 pezzi, così che le 120 batterie dell'artiglieria di campagna contano ora 960 cannoni ed

---

vorrebbe esigere la responsabilità personale di ogni più minuto scritto. Ma crediamo che, ove entrassimo in siffatta discussione, partiremmo da opposti dati. Se il sig. Carutti non intendesse stabilito l'obbligo della firma a cadun articolo, che allorquando si venisse ad attuare il sistema di libertà vigente in Inghilterra e negli Stati Uniti, forse la sua opinione potrebbe essere accettabile. Ma certamente non lo sarebbe mai, senza grave pregiudizio della stampa, o colla presente nostra legislazione, o secondo il sistema attualmente applicato in Francia.

Svolti i principii generali, su cui solo può aver base solida e vera efficacia un governo libero, passa il Carutti nel libro secondo all'applicazione di essi. I capitoli sulla *sovranità*, sul vero governo democratico e sulle prerogative delle assemblee, quantunque ci ricordino frequentemente le pagine di altri pubblicisti, sono pur dettati con tanta lucidezza di idee e con tanta abbondanza di ragioni da meritare una menzione speciale. Nè con questo encomio certo intendiamo pur menomamente detrarre alcun che dei pregi che risplendono nell'intiero libro. Scendendo talvolta a principii elementarissimi, esso può pur tuttavia molto utilmente consultarsi, specialmente nelle presenti circostanze, in cui il tristo esempio della vicina Francia confonde le idee ed affievolisce le convinzioni in coloro che, procedendo empiricamente piuttosto per sentimento che per maturità di consiglio e di dottrina, nello studio delle forme da darsi al governo libero o poco o tanto subiscono sempre l'atmosfera che si respira in altri paesi.

Ma incompleto sarebbe rimasto lo studio circa i principii del governo libero, se si fosse ristretto a considerare esclusivamente l'interno ordinamento d'uno Stato, qualunque sia questo. Lo Stato che non si fonda sopra la nazionalità non può dirsi perfetto, e la libertà non può mai dirsi sincera e piena, quando nel complesso della nazione non v'ha indipendenza. E secondo questo principio discorre l'autor nostro nel primo e nel secondo capitolo del libro terzo. Passa indi a dar risposta ad alcune censure che oggi più che mai muovonsi da una parte al governo libero dalla scuola del diritto divino, da quella del governo paterno e dalla teocratica, e dall'altra da certuni i quali, più paurosi che amici alla libertà e più d'ogni cosa teneri del riposo deplorano con infaticabili querimonie la vivacità delle polemiche nella stampa e nei parlamenti. Ragiona poi dei modi d'introduzione del governo libero e delle rivoluzioni poste a fronte al sistema delle riforme. E in questo capo crediamo sia dove traspare più evidente il concetto della pratica applicazione dei principii generali esposti dall'autore nella prima parte. Citandone alcuni brani stimiamo mettere meglio in rilievo il carattere politico del nostro amico e dare qualche utile consiglio agli uomini che stanno al governo.

» Il genio riformativo, egli scrive, è moderato; ma la moderazione di cui si vanta non è la mollezza nel bene e nel male o l'incertezza fra due veri opposti; la sua moderazione è l'imparzialità di un sereno giudizio che pondera i mezzi per raggiugnere il fine, e ragguaglia la potenza alla resistenza. Non imita il debole che si appiglia alle mezze misure; quando opera, sa di possedere forze bastanti all'impresa; fa il necessario e nulla più.

» Non imprende a medicare una piaga quando sia diventata insanabile, ma indaga i primi sintomi dei morbi e vi appone le opportune medicine. Non rifugge dall'impeto e dall'audacia delle gagliarde provvisioni allorquando le circostanze il richieggono; ma rado interviene che abbisogni di terribili spedienti e debba mettere a pericolo la fortuna e la forza dello Stato; perchè coll'antivedere che non erra, scorge i segni che prenunziano gli eventi, bada alle piccole faville sì che non crescano in vasto incendio; non avendo perciò estremi mali da guarire non gli occorrono estremi rimedii.

» Il genio riformativo si affida sopra tutto all'intelligenza ed alla libertà, anzi è l'intelligenza che vigila dall'alto i travagli della civiltà e le apre uno sbocco dove troverebbe uno scoglio; e la libertà che dal cozzo delle diverse sentenze provoca la luce del vero. Accetta per conseguenza il concorso di tutti i lumi, non osteggia nessuna libertà; nemico soltanto di chi alla ragione ed al diritto sostituisce la forza brutale. Così mentre la sua virtù mantiene floridi gli Stati col savio temperamento delle parti, serve pure a fondare le libertà de' popoli mostrandole conformi all'indole, commettendone la guardia all'educazione ed all'opinione pubblica. »

Ci scuserà l'autore, e con esso i lettori, se di quest'opera facemmo una così rapida rivista. Gli è ch'essa è di tal natura che, ove si volesse parte per parte esaminare a fondo, esigerebbe non una sola di queste anguste appendici, ma larghe proporzioni che mal si confarebbero col nostro giornale. Frattanto ritornando a quanto ci serviva d'introduzione a questo nostro discorso, vogliamo avvertire che si può trarre argomento di buone speranze per le nostre libertà, quando si considera da un lato i fautori dell'assolutismo nei loro libri far ricorso di continuo alla passione od alla menzogna, mentre dall'altro dei patrocinatori della causa della libertà, anche quelli in cui la gioventù inspira più caldi i pensieri e suscita più vivi gli affetti, danno prova di pacato animo e di convinzioni basate sugli eterni principii della giustizia.

obizzi. Anche il numero delle batterie sarà aumentato di 40, in modo che d'ora inavanti l'artiglieria di campagna consisterà di 1280 pezzi. »

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* :

» Uno dei nostri amici di Klagenfurth ci scrive che Görgei continua ad abitare la città, come prima, senza andar soggetto ad alcuna molestia. Con ciò viene confutata la comunicazione erronea di un corrispondente viennese, che asseriva essere stato costretto il medesimo di cambiare il suo luogo di dimora. »

— La polizia di Pesth ha scoperto una società di fabbricatori di false cedole e più di venti individui furono arrestati. Oltre una gran quantità di utensili assai perfetti si trovarono 4660 boni del tesoro falsi a 10 fiorini cadauno. Questi boni erano imitati alla perfezione.

GERMANIA

Francoforte, 29 *luglio*. Dopo lunga interruzione ebbe luogo una breve seduta della dieta. Il conte di Nesselrode, che ora si trova a Francoforte, non è il vecchio cancelliere dell'impero russo, ma un giovane suo parente.

Negli ultimi tempi la questione della successione nel ducato di Brunswick è oggetto di trattative fra Vienna e Brunswick. Il duca tiene a cuore di portare ad una conclusione l'affare, nel senso di procurarsi dalla corte di Vienna una decisa ricognizione per i suoi discendenti.

PRUSSIA

Si scrive da Colonia, 25, al *Giornale tedesco di Francoforte* :

» Allorchè il re de'belgi nel suo ritorno da Wiesbaden passò per Colonia e vi rimase tutta una giornata, egli visitò in compagnia di ufficiali prussiani e belgi i forti eretti in vicinanza della città.

» Sia per propria ferma convinzione, sia per prudenza e politica, il re si mostrò sempre assai preoccupato dei progetti di aggressione per parte della Francia, e sembrava prestar fede a quanto era stato detto intorno ai decreti d'incoporazione del Belgio che dovevano essere inseriti nel *Moniteur*.

» Si ha l'intenzione di formare in vicinanza di Anversa un grande accampamento, nel quale all'occorrenza possa ritirarsi tutto l'esercito belga. Ognuno si ricorda pure che il re del Belgio disse in altra occasione che l'esercito belga potrà essere in certe eventualità l'avanguardia dell'esercito prussiano.

DANIMARCA

Copenhaguen, 25 *luglio*. Le nomine dei capi dipartimenti del ministero di Holstein Lauenburg furono fatte nella seduta del consiglio di Stato l'altro giorno; furono nominati i consiglieri de Thaden, Heinzelmann, Grothusen e Prehn. Quest'ultimo non ha accettato che in via interinale.

Dopo il ritorno del re dalla Jutlandia non venne nella capitale che rare volte, e non vi si trattenne che pochi momenti, non avendo ancora data alcuna udienza, come era solito a fare ogni lunedì. Questo contegno fa sensazione, e si suppone che il re voglia manifestare alla capitale il suo malcontento, perchè non si vuole avere alcun riguardo per la contessa Danner, sua moglie.

In questi giorni l'esercito danese ha perduto uno dei suoi migliori officiali superiori, il generale Flensborg, capo dello stato maggiore, morto in età di 48 anni in conseguenza di una malattia di cuore. I piani delle battaglie di Friedericia ed Idsted furono fatti da lui.

La flotta russa, che ha fatto sul mare germanico una corsa d'esercizio, è ritornata alla rada di Elsinore, e vi ha gettata l'àncora.

Nella scorsa settimana è partita di qui la fregata a vapore *Thor* per Pietroburgo con alcuni rimarchevoli cannoni antichi, che il re di Danimarca ha spedito in dono all'imperatore di Russia.

RUSSIA

Riguardo agli ultimi fatti di guerra del Caucaso, si legge nella *Gazzetta universale d'Augusta* :

» Dal Caucaso sono giunte le notizie di una serie di scaramuccie che ebbero luogo in quelle regioni durante il mese di maggio, nelle quali le intraprese dei nemici secondo le indicazioni russe furono respinte e convertite in danno degli assalitori. Secondo le notizie di Amburgo i circassi tentarono un attacco su tutte le linee russe. Dalla relazione ufficiale russa si rileva infatti che l'attacco seguì nello stesso tempo sopra una quantità di punti, il che prova che esso era ben studiato, i circassi non hanno perduto terreno, poichè in ultimo risultato i russi dovettero ritirarsi nelle antiche loro posizioni. »

SPAGNA

Madrid, 24 *luglio*. L'infanta Maria Luisa Ferdinanda è arrivata al Ferro il 19 col duca di Montpensier. *(Corr. part.)*

— Troviamo, dice il *Débats*, un articolo assai sensato sul combattimento de' tori nell'*Heraldo* del 24; ma molto temiamo che esso sarà, come sempre, una predica nel deserto. Eccolo :

» Il toreador Invenez, conosciuto sotto il nome di Caro, morì ieri in conseguenza della ferita riportata nell'ultima corsa di tori. E la terza vittima umana, che nello spazio di tre mesi venne sagrificata nell'arena dello spettacolo il più popolare della Spagna; spettacolo in cui tutte le parti sono egualmente pericolose, giacchè su tre infelici che soccombettero, l'uno era banderillo, l'altro pirador, ed il terzo espada. Se si consideri che queste morti hanno colpito una classe di persone, che in tutta la Spagna non oltrepassa la cinquantina, si trova che in questa classe la proporzione dei sinistri è maggiore di quella a cui va soggetta un'armata in tempo di guerra.

» Dopo questi deplorabili fatti, noi vorremmo pur domandare agli uomini di buona fede se un tale spettacolo sia compatibile col cristianesimo: se noi possiamo, senz'arrossire, proclamare il nostro diritto ad essere considerati come una nazione eminentemente religiosa, mentre tolleriamo simili cose; se, infine, non che essere una nazione cristiana e civilizzata, non apparteniamo noi a que' tempi delle decadenze dell'impero romano, il cui maggior divertimento dei popoli era il veder uomini fatti a pezzi dalle bestie feroci, e gladiatori combattenti con garbo innanzi ad una turba idolatra e schiava dei piaceri del senso. »

Madrid, 25 *luglio*. Ieri il bacia-mano reale alla Granja fu magnifico. Dopo il bacia-mano degli uomini ebbe luogo quello delle signore, tra le quali vi era pure la moglie dell'ambasciatore francese. La regina, uscendo da quella cerimonia, dovea recarsi col re ad una passeggiata nei deliziosi giardini di questa regia residenza, dove furono fatti grandi giuochi d'acqua.

La regina Isabella II e il re D. Francisco di Assisi chiudono sovente a piedi la loro passeggiata sulla strada di Segovia. Le LL. MM. usano molta affabilità colle persone che incontrano sul passeggio. Da Madrid continua ad arrivare molta gente.

GRECIA

Scrivono da Atene, in data 20 luglio, che l'inviato russo diramò una circolare, nella quale viene negata ogni solidarietà della Russia colle mene del prete Cristoforos.

Il re Ottone rimarrà assente dalla Grecia per due mesi.

Intorno a questo viaggio troviamo nell'*Indépendance Belge* i seguenti dettagli :

» Il re ha l'intenzione di recarsi alle acque di Carlsbad. La reggenza, durante la sua assenza, sarà di nuovo affidata alla regina. Ognuno si ricorda l'energia che essa dimostrò in occasione della sua prima reggenza; ora ne ha data una nuova prova esigendo dai ministri che non si desse alcun seguito al dissenso manifestatosi intorno all'interpretazione dell'art. 6 della legge sul Santo Sinodo. Questo dissenso minacciava di essere causa di un cambiamento di ministero, mentre la regina ha l'intenzione di governare cogli attuali ministri durante l'assenza del re. In caso di ostilità per parte delle Camere, la regina non esiterebbe un momento a discioglierle. »

TURCHIA

La *Gazzetta di Trieste* reca lettere da Costantinopoli nelle quali si annuncia che era imminente un cambiamento ministeriale in senso della Russia.

Halil bascià, cognato del sultano, che era stato esiliato a Rodi, debb'essere stato richiamato.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 28 *luglio* Si rileva dalla convenzione stipulata tra il governo Toscano e il governo Estense che il primo condurrà la sua linea telegrafica elettromagnetica da Pisa per la strada di Pietrasanta fino presso il luogo detta *Porta*, al punto di intersezione della frontiera tosco-estense. Il secondo continuerà questa linea telegrafica elettromagnetica sul suo territorio a partire da quel punto della frontiera suddetta in cui si fermerà la linea toscana, e la collegherà con quelle che si prolungano sul suo territorio medesimo fino al confine con lo Stato austriaco, e respettivamente con lo Stato di Parma.

Si legge inoltre nel *Monitore Toscano* :

» All'oggetto di determinare i punti subalterni relativi all'uso del telegrafo elettrico, non stabiliti dal trattato sopra trascritto, si sta compilando un regolamento il quale verrà quanto prima pubblicato. »

Bologna. 28 *luglio*. Monsignor Gaspare Grassellini comissario straordinario pontificio nelle quattro legazioni si recò oggi a visitare il celebre provinciale stabilimento delle Terme Porrettane.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza dell'11 scorso luglio, ha nominato :

Gamaleri notaio Giorgio Benedetto, segretario della giudicatura di Vignale, segretario di quella di Vigevano;

Biglia notaio Bernardino, segretario della giudicatura di Ovada, segretario di quella di Vignale;

Sibilla Gio. Battista, sostituito segretario civile presso il magistrato d'appello di Casale, segretario della giudicatura di Ovada.

In udienza del 18 detto mese, ha fatto le seguenti disposizioni :

Carbone Carlo, mastro uditore, controllore camerale presso la zecca di Torino, ammesso, sulle sue istanze, a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Carbone Giuseppe Felice, controllore camerale presso la zecca di Genova, controllore camerale presso quella di Torino;

Elia Giovanni, archivista del tabellione, segretario archivista presso la Camera de'Conti.

In udienza del 22 scorso ha nominato :

Cane Antonino, scrivano nel ministero di grazia e giustizia, controllore camerale presso la zecca di Genova;

Velasco cav. Giuseppe e Serafino cav. Giacomo, consiglieri nel magistrato d'appello di Piemonte, a congiudici legali aggiunti nel magistrato del consolato di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica :

1. Una notificanza della R. Università degli studi di Torino per il concorso al posto di direttore in capo della farmacia dello spedale maggiore di Vercelli. Gli esami avranno luogo il 5 del corrente agosto.

2. Il programma dell'Accademia medico-chirurgica di Torino pel concorso ad un premio di L. 600 per un'istruzione popolare sulle alterazioni, adulterazioni o sofisticazioni e falsificazioni dei vini.

Ecco i quesiti e le condizioni :

Quesiti.

1. Indicare quali siano le alterazioni più comuni dei vini e quali i mezzi più facili ed efficaci per prevenirle e correggerle.

2. Specificare le principali sofisticazioni od adulterazioni, ed additare i mezzi più ovvii per iscoprirle.

3. Accennare le falsificazioni di ogni genere, e segnatamente quelle pregiudizievoli alla salute, non che i mezzi per riconoscerle.

4. Far conoscere, indicandone i precipui segni e sintomi, gli effetti nocivi sull'economia animale de'vini alterati, adulterati e falsificati; e proporre i primi e più facili soccorsi a prestarsi onde rimediarvi.

Condizioni.

1. Qualsiasi nazionale o straniero è ammesso al concorso, ad eccezione dei socii ordinari dell'Accademia medico-chirurgica.

2. La istruzione dovrà essere inedita, scritta in lingua italiana o francese, in caratteri intelligibili ed in stile piano e semplice, e potrà pure essere redatta in forma catechistica. Siccome poi il soggetto dei quesiti richiede cognizioni speciali chimiche e mediche, sarà pure ammesso quel lavoro che fosse compilato in comune da più di un concorrente.

3. Essendo intenzione del governo che la istruzione riesca, quanto più fia possibile, popolare e adatta alla comune intelligenza, si desidera che nella nomenclatura gli autori si attengano di preferenza alla sinonimia volgare.

4. In fronte ad ognuna delle memorie sarà scritta una epigrafe che verrà ripetuta su di una scheda suggellata, contenente il nome, prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

5. Non verrà aperta che la scheda annessa alla memoria che sarà dall'Accademia giudicata meritevole del premio, le altre verranno abbruciate.

6. I lavori dovranno essere spediti franchi di ogni spesa, al segretario generale dell'Accademia, entro il perentorio termine del giorno 31 dicembre 1853.

— Nel mese di luglio furono spediti 442 dispacci telegrafici che produssero L. 5164 63. I prodotti anteriori essendo di L. 12853 98, il totale dal 12 di aprile a tutto luglio ascese a lire 18,020 61.

In luglio vennero inoltre trasmessi dalle stazioni stesse 238 dispacci pel servizio del governo e 255 per l'amministrazione telegrafica.

Alessandria. La sera del 26 al 27 luglio, in una rissa accaduta a Valenza tra i minatori impiegati alla strada ferrata, certo Gervino Angelo Maria di detto luogo riceveva una coltellata, che quindi ha causato la morte di quel disgraziato. Veniva arrestato, e tradotto in questi prigioni, il capo-minatore Vigna Filippo di Revello (Ivrea) che fu trovato fuggente dal luogo della rissa, e ferito. *(L'Eco Aless.)*

Asti. La società patriottica degli operai, fedele ai principii che la animano di libertà costituzionale e di gratitudine pel magnanimo Carlo Alberto, rendeva nel giorno 28 ora scorso solenni onori funebri alla memoria del datore dello Statuto.

La sala delle adunanze parata a lutto, ed il busto del re martire collocato sopra d'un funereo cippo attorniato da fiaccole rendevano più grave e solenne la parola degli oratori che vennero in quella sera e nella susseguente a ricordare le glorie e le sventure dell'eroe. *(L'Operaio)*

Genova, 31 *luglio*. Quest'oggi il tribunale di polizia condannò parecchi caffettieri che avevano tenuto aperto i loro esercizi in giorno festivo nelle ore de' divini uffici applicando gli articoli seguenti: l'art. 15 del regolamento annesso alle R. patenti 9 dicembre 1818, l'art. 1 delle R. patenti 28 febbraio 1832, l'art. 1 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, l'art. 15 della legge sulla pubblica sicurezza 30 settembre 1848, l'art. 76 e 177 della legge comunale 7 ottobre 1848 e finalmente un manifesto del sindaco in data 23 maggio 1849, dove sono chiamate a osservanza le discipline preesistenti sugli esercizi da caffè, bettola, osteria e simili. *(Gazz. di Genova.)*

MONUMENTO PINELLI

TREDICESIMO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Essendo spirato il termine fissato per accogliere le sottoscrizioni per il monumento a Pier Dionigi Pinelli, si pregano coloro che hanno firmato o raccolte azioni a voler versare l'importo relativo al signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei Deputati.

Per il Comitato

TORELLI LUIGI -- SAPPA GIUSEPPE, deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 11, e 12 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio, 3, 8, 12, 16, 18, 23 giugno, 2, 8, 12, 22 e 27 luglio pross. pass., L. 8,035.

Falqui Pes barone deputato L. 5 - Orsi avv. Stefano L. 5 - Buà Pietro L. 5 - De Candia cav. deputato L. 5 - Di Sorso barone senatore del regno L. 5 - Manca Giuseppe L. 5 - Serra Francesco Maria consigliere d'appello L. 5 - Grixoni G. Michele deputato L. 5 - Turcos Raffaele professore a Cagliari L. 5 - Marini avv. Domenico di Nuoro L. 5 - Murgia avv. Francesco intendente d'Iglesias L. 5 - Pes Pietro conte L. 5. - Nieddu deputato L. 5 - Cossu ispettore demaniale L. 5 - Paglietti cav. Carlo L. 5 - Giurisi cavaliere L. 5 - Aprati cav. Emiliano L. 5 - Totale L. 8,120.

Un nuovo esempio della cittadina carità ci venne offerto in occasione del turbine scoppiato nella notte del 7 all'8 scorso luglio nelle valli superiori del Po di Bronda e Varajta.

Il signor Mattieu, in allora intendente generale di Cuneo, promosse una colletta a favore dei danneggiati, a cui si sottoscrisse, esso il primo, per L. 25; vi concorsero poi anche :

Goffy avvocato Leandro L. 5 - Ponza di San Martino L. 5 - Avv. Casati L. 5 - Avv. Buatti L. 5 - Gastinelli L. 5 - Demichelis L. 5 - L. Marchese L. 5 - Grosso F.lli L. 2 - Silvano L. 5 - Ganelli L. 2 50 - Bon-Galiasso L. 5 - Fumè L. 5 - Cesare di San Martino L. 10 - V. marchese di Meana L. 5 - Matteo Gastaldi L. 5 - Avv. Luigi Rocca L. 5 - Giusiana Luigi L. 2 - Lanza Demates L. 5 - Taglietti L. 5 - Borio L. 5 - Avv. Cagni Francesco L. 5 - Avv. Augusto Clura L. 5 - Avv. Piero Luciano L. 5 - Nasi Alberto L. 5 - Boarelli C. L. 5 - S. Robert L. 5 - Barera L. 5 - Panizzera L. 5 - Bottini L. 2 - Medico Bonino L. 2 - Medico Petazzi L. 5 - Mediso Pansa L. 2 Meed[illegible]o notaio L. 3 - Adriano banchiere L. 5. Totale L. 180 50.

VARIETA'

VENDITA DI MANUSCRITTI PREZIOSI

a Nuova York.

Ultimamente venderonsi all'asta pubblica preziosi scritti autografi di illustri personaggi europei ed americani pel vile prezzo di pochi soldi! Tale atto di vandalismo è una macchia disonorevole per la città ove si compiè sì nefando sacrilegio; basti dire che una lettera autografa di Washington venne venduta a scudi 3 e soldi 25! In Italia per sì prezioso oggetto avrebbero volentieri sborsato qualche migliaia di franchi.

Queste reliquie appartenevano un tempo al col. Aaron Burr, ex vice-presidente degli Stati Uniti, ed i suoi indegni, o per meglio dire, barbari eredi si disfecero di sì rara collezione come di vecchi cenci.

Veniamo ora al rendiconto del venditore all'incanto :

» Ricevute di provigioni militari scritte da Washington, nel 1778, vendute a 25 soldi; libro di ricevute, con 668 firme autografe di Filippo

Livingston, di Paul Jones e di tanti altri generali della rivoluzione, venduto per s. 4.

» Una lettera datata 1779 di R. Eskine, primo aiutante del gen. Washington, 25 soldi.

» Lettera di Elias Boudinot, presidente del memorabile congresso rivoluzionario nel 1774; venduta per 42 soldi.

» Lettera del celebre Alessandro Hamilton, presidente degli Stati Uniti, datata 1781, venduta a 50 soldi.

» Lettera del generale Washington, padre e redentore degli Stati Uniti, datata 1781, venduta per *scudi* 3 *e soldi* 25! »

Inoltre si venderono scritti autentici di Canova, Giuseppe Bonaparte, Necker, Luigi XV, Luigi XVI, del duca di Choiseul e di tanti altri personaggi, tutti a prezzi più vili dei sopraccennati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 1° *agosto*. Radetzky è partito da Milano col suo seguito dirigendosi al campo degli esercizii militari in Somma, dove, dopo di essersi trattenuto per alcuni giorni, si restituirà alla sua residenza in Verona.

Roma, 28 *luglio*. Ci duole pel *Risorgimento*, ma dobbiamo annunziare a' nostri lettori che il *Giornale di Roma* dichiara non offrire carattere di verità la notizia del periodico torinese recata che la legge sul contratto civile del matrimonio, conosciutasi a Roma, non fece alcuna sinistra impressione sull'animo del pontefice.

Il *Giornale di Roma* aggiunge tre punti di esclamazione forse per indicare essere impossibilissimo che quella legge non facesse triste impressione nel papa.

— Si scrive da Roma il 23 luglio, che il principe di Hoheuohe, cameriere segreto del papa, e due altri prelati erano sulle mosse per alla volta di Vienna. Si dicono latori di lettere autografe del papa all'imperatore. Se ne ignora il tenore. Quel che è certo si è che esse trattavano di questioni di alta importanza; alcuni dicono anche che erano relative al soggiorno delle guarnigioni austriache e francesi. (*Journal des Débats*)

— Il governo piemontese si mostra da qualche tempo poco ospitale agli scrittori stranieri. Dopo il signor Ivan Golowine, redattore in capo del *Journal de Turin*, vien la volta del signor Viard, cittadino francese, redattore in capo del *Patriote Savoisien*, che riceve ordine di sgombrare dal territorio piemontese entro tre giorni. (*Presse*).

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 31 *luglio*. Il cambiamento parziale del ministero è stato accolto favorevolmente non solamente dalla stampa periodica, ciò che avrete potuto rilevare dai giornali, ma anche dalla pubblica opinione.

Intendo sempre parlare dei ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, perchè in quanto alla rinuncia del signor Casabianca, nessuno ne parla come se non fosse neppure avvenuta. Il signor Casabianca passa per essere uomo mediocre, ed il ministro di Stato, all'epoca della sua istituzione, pareva dovesse essere un centro di attribuzioni e di azione più direttamente a portata del potere esecutivo, andò grado grado perdendo d'importanza, poichè si vide che realmente quella universalità d'influenza, che gli si preconizzava, era ben lungi dal verificarsi.

L'atto più importante che egli abbia contrassegnato si è il decreto del 22 gennaio relativo ai beni della famiglia d'Orleans, e pochi giorni dopo la sua pubblicazione, si diceva già, che il presidente non era rimasto soddisfatto dei molti *considerando* che il ministro aveva fatto precedere alla parte dispositiva pel decreto stesso. D'altronde con un ministro dell'interno come il sig. Persigny, che gode interamente della confidenza del presidente sotto ogni rapporto, l'opera del ministero di Stato doveva naturalmente, se non annullarsi, almeno diminuirsi di molto.

Si pretende che il sig. Ferdinando Barrot sarà il successore del sig. Casabianca. Questa nomina proverebbe che il ministero di Stato, il quale diede luogo a molte osservazioni nel corpo legislativo in occasione dell'esame del *budget*, si conserva per l'onore delle armi, ma che si pensa a restringere piuttosto che allargare la sua sfera d'azione.

Il sig. Turgot fu sempre riguardato come uomo al dissotto del posto che occupava, e da lungo tempo si presagiva che sarebbe stato allontanato dagli affari. Persone che si credono bene informate, pretendevano che il sig. Turgot sarebbe rimasto fintanto che la politica del presidente avesse pigliato un'attitudine più decisiva, e che allora avrebbe avuto per successore il signor de Persigny.

Il fatto ha smentite queste previsioni, se non che rimane a vedere se anche il signor Drouin de Lhuys non sia destinato a rappresentare una prima modificazione della politica presidenziale, e che sia ancora riservato al signor de Persigny di assumere la direzione degli affari esteri in altre più gravi circostanze.

In quanto alla nomina più recente del signor Fould alle finanze, essa era prevista da lungo tempo ed anch'io ve ne scrissi come di cosa sicura, dopochè il sig. Magne fu chiamato ai lavori pubblici. Magne e Fould si ritengono solidariamente indivisibili.

Il governo fa sentire la sua azione nelle elezioni dei consiglieri generali più di quello che si era proposto, a termini della circolare che su questo argomento fu scritta dal ministero dell'interno.

In molti dipartimenti si spargono liste di candidati raccomandati dalla pubblica amministrazione.

Da quanto venne finora pubblicato intorno alle feste che si preparano pel 15 agosto, si rileva che esse avranno tutte un carattere affatto popolare. Esse consisteranno: in una scena nautica sulla Senna, in fuochi d'artifizio in differenti punti della città, uno dei quali rappresenterà il passaggio del monte S. Bernardo fatto dal generale Bonaparte, in illuminazioni speciali come della piazza Vendôme, delle Tuileries, della contrada Castiglia, della Pace e dei campi Elisi, ove figurerà la statua dell'imperatore, eseguita dal signor Nieuwkercke. L'unico ballo di cui è cenno nel programma sarà offerto alle *dames de la Halle*. La sala sarà costrutta nel luogo che serve al mercato che vien detto *des Innocens*.

Il presidente volle testimoniare la sua gratitudine alla famiglia che accolse il maresciallo Exelman per le cure che essa prodigò a quell'illustre avanzo dell'impero, coll'inviargli una somma di 2000 franchi che certamente sarà caduta a proposito nella povera casa.

Parigi, 31 *luglio*. Achille Fould è assunto al ministero di Stato in surrogazione di Casabianca. Si ha memoria ch'egli aveva lasciato il ministero al momento in cui furono emanati i decreti del 22 gennaio.

La nomina di Fould è seguita nel *Moniteur* da una nota lusinghiera per i ministri nuovi.

» Il decreto, così il *Moniteur*, che chiama il sig. Achille Fould alle importanti funzioni di ministro di Stato, completa il ministero.

» Colla specialità della fatta scelta, volle il presidente dare al suo governo le condizioni di stabilità e d'avvenire che sono nello spirito della costituzione. Noi possiamo sperare che per lungo tempo non occorrerà più nessuno di questi cambiamenti di persone, che mettono la confusione e il dubbio negli affari. »

Questo ministero ci è dunque offerto come definitivo. (*Presse*)

— Gli avvertimenti piovono sopra i giornali dei dipartimenti. Oggi è la volta del *Journal de Rennes*, colpevole d'essersi fatta lecita una critica » maligna, erronea quanto al fondo e perfida nella forma » rispetto agli atti dell' amministrazione.

— La *Patrie* di ier sera ha negato nel modo il più categorico l'esistenza del trattato analizzato dal *Morning Chronicle*. Ma il valore di questa smentita, già indebolita dal non esservi sotto il *comuniqué*, perde anche più di forza pel silenzio conservato dal *Moniteur*.

Del resto, noi non vogliamo certo, col constatare questo silenzio, affermare che il trattato sia autentico; ma vogliamo semplicemente dire che una smentita ufficiale avrebbe avuto maggior credito della smentita officiosa della *Patrie*. (*Presse*)

— Le nostre notizie particolari di Londra ponno riassumersi in queste:

» L'abituale sonnolenza fu scossa dalla rivelazione del *Morning Chronicle*. Si concorda nel credere che questa pubblicazione fu poco favorevole alle eventualità di una qualsiasi ristorazione, e nei due opposti campi i giudizi furono, su questo rapporto, consenzienti. Vi si scorse una forza novella data al governo francese per agire sullo spirito nazionale, che si pronuncierà sempre contro la dittatura imposta dalle baionette straniere. Il partito legittimista, già tanto impotente, non potrà mai più rimettersi dopo questo crollo.

» Le denegazioni poco ferme del *Times* circa l'autenticità del trattato, la viva polemica sollevata dal *Daily-News*, che, nella sua robusta filippica contro le potenze del Nord, si trovò d'accordo colla saggia prudenza del suo confratello, hanno prodotto a Londra un'impressione forse più viva che non lo stesso trattato.

» I Clubs furono ieri in qualche commozione. Il *Times*, pubblicando senza considerazioni il documento del *Morning-Chronicle*, sembrava dargli un'importanza maggiore di quella che non vorrebbe il suo articolo di stamane. Ognuno pare convinto che, anche quando il trattato non fosse firmato non poteva però esser dubbia l'intenzione degli imperatori di Russia e d'Austria e del re di Prussia.

» La Francia del resto reagirà naturalmente contro simili pretese, e, vero o falso che sia il trattato, il governo francese troverà, pel momento, il suo conto nella pubblicità che gli venne data.

» Si annunzia che l'apertura del Parlamento, per la spedizione degli affari, si farà entro la terza settimana d'ottobre. » (*Presse*)

— La crise ministeriale del Belgio non è ancora riuscita ad un risultato positivo. Da una parte l'*Emancipation* pubblica la seguente nota:

» *Brusselles*, 30 *luglio*. Si può annunziare, senza tema di errore, che uno dei prossimi numeri del *Moniteur* pubblicherà i decreti portanti la ricostituzione del gabinetto.

» La sola modificazione probabile si riduce al ritiro del sig. Tesch. »

Per contro, L'*Indépendance*, riproducendo la nota dell'*Emancipation*, la fa seguire da queste parole:

» Noi abbiamo ragioni per credere l'*Emancipation* male informata. » Si vede che il lavoro di ricostituzione non è ancor terminato. Il ritiro però di Frère-Orban pare sicuro. » (*Patrie*)

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 90, rialzo 1 10 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 75 20, rialzo 1 40 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 95, rialzo 1 fr.
Il 3 p. 0/0 a 75 35, rialzo 1 50 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 96 15 a 96 50.
Le obbligazioni del 1834 a 995.

Vienna, 30 *luglio*. Ieri dopo pranzo alle ore 4 è qui giunto il re della Grecia, ed è stato ricevuto alla stazione della strada ferrata dai membri della famiglia imperiale che si trovano a Vienna. Egli viaggia sotto il nome di conte di Atene, e prese alloggio nel palazzo dell'arciduca Alberto. Il premuroso accoglimento fattogli dalla famiglia imperiale, sebbene il re viaggi assolutamente incognito, ha prodotta qualche sensazione, e si vuole trovarvi una dimostrazione politica, tanto più singolare per parte dell'Austria, in quanto che gli ultimi avvenimenti in Grecia hanno messo il governo di questo Stato sopra un piede di diffidenza verso la Russia, la più intima alleata dell'Austria.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*: » Si assicura che il principato sovrano di Lichtenstein si è unito al territorio doganale dell'Austria mediante un solenne trattato di dogane e d'imposte stipulato il giorno 5 giugno e ratificato da ambe le parti il 5 luglio dell'anno corrente. »

Il principato sovrano di Lichtenstein ha un territorio di due leghe quadrate tedesche con duemila abitanti. Così preludia l'Austria all'unione doganale e commerciale con tutto il territorio della confederazione germanica.

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 28 *luglio* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	9,104,375 27
Id. id. a Torino.	»	6,904,988 66
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,336,537 95
id. in Torino	»	26,181,422 35
Fondi pubblici della banca.	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 27 c.	»	11,371 90
Spese diverse	»	256,353 82
Azionisti per saldo azioni.	»	24,000,000 00
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	119,250 00
Corrispondenti della banca	»	60,230 27
	L.	83,267,396 89

Passivo

Capitale.	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	38,269,900 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852.	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,544 25
Id. id. in Torino	»	91,022 29
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	37,834 83
Id. id. in Torino	»	88,926 45
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,314,133 64
Id. id. in Torino.	»	1,153,446 15
Non disponibili e diversi.	»	49,614 87
R. Erario conto corrente.	»	9,538,955 15
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	35,086 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 20 corrente.	»	66,360 55
Dividendi arretrati.	»	80,069 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 27 c.	»	10,680 85
Creditori diversi	»	23,810 93
	L.	83,267,396 89

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 2 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0. 1 aprile						
1831 id. 1 luglio						
1848 id. 1 marzo						
1849 id. 1 luglio		97		96 50 40		
1851 id. 1 giugno						
1834 Obbligazioni 1 luglio			946 p 14	986 p. 14		
1849 id. 1 aprile						
1850 id 1 febbraio	97½					
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz 1 luglio						
Id di Savoia						
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec						
Città di Torino 5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 0/0						
Società del gaz antica 1 luglio						
Id. nuova						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Ferrovia di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 06	20 11
Doppia di Savoia »	28 72	28 80
Doppia di Genova »	79 35	79 55
Sovrane nuove »	35 15	35 25
Sovrane vecchie »	34 93	35 06
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

TIPOGRAFIA ARNALDI